I discorsi di Gronchi e di Krusciov

Continuazione dalla 1. pagina

dei loro sforzi». *Gronchi ha affermato che, se non spiegasse questo, «il mio viaggio sarebbe poco più di un pretesto*». *Ho aggiunto — io credo che le speranze mie, degli uomini responsabili italiani e del popolo italiano siano condivise dal popolo sovietico*». *Egli ha terminato facendo appello alla buona volontà, unico mezzo per giungere alla pace.*

Il discorso di Gronchi è stato letto con tono calmo e pacato da documento diplomatico. Krusciov lo ha ascoltato con attenzione, in piedi, socchiudendo gli occhi; poi ha chiesto a Voroscilov il permesso di rispondere lui e si è avvicinato al microfono. Il suo è stato un discorso improvvisato, vivace, denso di tutti gli umori polemici e sbalzi che sono caratteristici di un temperamento «nel quale — ha più fatto notare una persona autorevolissima molto vicina al Presidente della Repubblica — l'azione politica e l'oratoria derivano dal contrasto e dall'avversario si intrecciano saldamente, facendo del signor Krusciov una personalità estremamente calda e sincera».

Il discorso di Krusciov

Krusciov ha esordito a bassa voce, scandendo a mano a mano che parlava, rivolgendosi direttamente all'uditorio.

«Ho ascoltato — egli ha dichiarato — il discorso del Presidente Gronchi. Ci sono cose che condivido in sue parole e espressioni, che attestano la esistenza di un effettivo miglioramento nelle relazioni internazionali. Lo chiamano distensione o disgelo, ma poco importa il nome. l'importante è che ci sia. Ormai gli uomini dormono tranquilli, non si attendono più che durante il loro sonno possa capitar loro qualcosa di spiacevole; però bisogna risolvere subito gli ostacoli e le difficoltà, disperare l'ultimo che possano illuminare la strada che ci consenta di procedere più facilmente. A tal fine è essenziale liquidare i residui della seconda guerra mondiale; e perciò innanzitutto firmare il trattato di pace con la Germania, e in particolare liquidare il regime di occupazione in Berlino Ovest. Noi politici siamo come i medici: possiamo procedere solo dopo aver stabilito la diagnosi. Solo allora possiamo definire i rimedi, prescrivere qualche polverina, una qualsiasi miixtura, o addirittura eliminare il tumore in modo che non si espanda ad altri organi del corpo. Ma se i medici si mettessero intorno al malato, lo paralizzerebbero a lungo invece di preservirgli la salute divina, essi non riuscirebbero il male. Così è anche in politica: i buoni auspici dei popoli. Bisogna liquidare i problemi che possono determinare la tensione internazionale. Quali sono? Chiunque, anche dotato di intelligenza media, sa che è indispensabile realizzare la pace la moda da risolvere una situazione che sta dopo essere cocente della guerra. Questa Ovest. Noi non vogliamo sotto di fatto deve essere rafforzato da un accordo de jure, anche per quel che riguarda le frontiere dopo la seconda guerra mondiale.

«Se non risolveremo questi problemi, sorgeranno e si rafforzeranno le forze che vogliono modificare la situazione creatasi dopo la seconda guerra mondiale. Ma noi siamo che quello che è stato fatto in Germania in tutti questi anni, non possono modificarlo. Ma noi possiamo e dobbiamo impedire che si ripetano altri casi.

«Signor Presidente, dobbiamo non è possibile che noi due soli possiamo risolvere questa questione, dobbiamo esprimere solamente degli auguri. Voi avete formulato le vostre proposte e attrettanto abbiamo fatto noi con le nostre. Non vi chiedo ora non opinione sulle nostre proposte, ma vorrei che riconoscessero che non è nostra colpa se esistente e creare una situazione che possa resistere. Vorremo a Berlino Ovest la possibilità di avere truppe passeranti su tutti i paesi coi quali vuole avere rapporti. Questo abbiamo proposto perché è l'unica via retta. Io non vedo altra soluzione regionale, ma se ce le fossero saremmo pronti ad esaminarle, scegliere il soddisfacentevole, per assicurare la pace.

Non si liquida la R. D. T.

«Certo noi sappiamo che cos'è che da molte parti si vuole: liquidare il regime sovietico. Ma noi non siamo che esso: questa è la cosa migliore.

«Noi insisteremo per la soluzione di questo problema, poiché vogliamo la pace. Non vogliamo la pace, non vogliamo interferenze di uno Stato negli affari interni di un altro Stato. La questione del regime interno in un paese non riguarda altri paesi.

«Noi abbiamo proposto che non si possiamo risolvere questa questione, dobbiamo esprimere solamente degli auguri. Voi avete formulato le vostre proposte e attrettanto abbiamo fatto noi con le nostre. Non vi chiedo ora non opinione sulle nostre proposte, ma vorrei che riconoscessero che non è nostra colpa se esistente e creare una situazione che possa resistere. Vorremo a Berlino Ovest la possibilità di avere truppe passeranti su tutti i paesi coi quali vuole avere rapporti. Questo abbiamo proposto perché è l'unica via retta. Io non vedo altra soluzione regionale, ma se ce le fossero saremmo pronti ad esaminarle, scegliere il soddisfacentevole, per assicurare la pace.

Non si liquida la R. D. T.

«Certo noi sappiamo che cos'è che da molte parti si vuole: liquidare il regime sovietico. Ma noi non siamo che esso: questa è la cosa migliore.

«Noi insisteremo per la soluzione di questo problema, poiché vogliamo la pace. Non vogliamo interferenze di uno Stato negli affari interni di un altro Stato. La questione del regime interno in un paese non riguarda altri paesi.

«Noi abbiamo proposto di liquidare con la guerra fredda. E noi siamo non vi incito, vi invito, vi accolgo, vi faccio buoni auguri».

GRONCHI (intervenendo): «Mi permetta, Presidente Krusciov, di esprimere la mia speranza che tra qualche tempo le direzioni dirano la tecnici ed ella si iscriva alla Democrazia cristiana».

KRUSCIOV: «*Staremo a vedere. Comunque io sono pronto ad iscrivermi a qualsiasi partito che decia veramente il bene del popolo. Per questo sono iscritto al Partito comunista*».

PELLA: «*Anche la Democrazia cristiana in Italia è il bene del popolo*».

GRONCHI: «*Accettiamo il confronto*».

KRUSCIOV: «*Chi ha fatto di più: da voi la DC o da noi in soli 40 anni il Partito comunista? Noi siamo arrivati a soluzione*».

GRONCHI: «*C'è troppa differenza di mezzi, evidentemente, fra l'Italia e la URSS*».

KRUSCIOV: «*D'accordo. Ma non è solo questione di mezzi, perché le idee non sono come il salame che si compra e si vende*».

GRONCHI: «*Le vostre ricchezze sono infinite, signor Presidente*».

KRUSCIOV: «*E' vero, noi abbiamo tutto. Ma sappiamo sfruttare bene quello che abbiamo. E non è solo un fatto materiale. Io ho fiducia nella ragione dell'uomo. E l'uomo deve capire che il suo bene principale è la pace. Chi è che non vuole la pace? Io, a Pella! Voi, signor ministro, per esempio, siete contro la pace?*».

PELLA: «*Io no*».

KRUSCIOV: «*E allora perché non volete il trattato di pace con la Germania?*»

PELLA: «*Io solo parere sull'argomento è stato esposto con bene questo mattino dal Presidente Gronchi che non ho nulla da aggiungere*».

KRUSCIOV: «*Credete dunque, che la posizione italiana sia la migliore?*»

PELLA: «*Certamente*».

KRUSCIOV (fra le risate dei presenti): «*Sembra che nelle vostre parole ci sia un tono di nazionalismo. Se vai, per esempio, dite che i marziani sono la cosa più bella in un del mondo e noi diciamo invece che la cosa più bella del mondo è il kvas, non faremo alcun passo avanti. A proposito, avete mai bevuto il nostro kvas d'estate? E ottimo*».

A questo punto, tra gli statisti che si scambiavano queste battute in tono serio, gli scherzoso e spregiudicato, si è fatto avanti il marchese Francesi, levando una coppa di champagne e inaugurando tutti a bere «per la pace».

KRUSCIOV: «*I diplomatici non vogliono che noi diciamo troppo; ma l'argomento scelto per farci smettere è buono. Beviamo per la pace*».

Così ha avuto termine questo fare della serata, unu dei più cordiali ed efferescenti cui abbiamo mai assistito a Mosca. Gli ospiti si sono poi dissemminati fra la folla continuando a scherzare fra di loro.

I giornalisti «ottavianeschi»

Un gruppo isolato di giornalisti italiani, ignorato da tutti, credendo giunta la hora ora di «menare scandalo», si è avvicinato subito dopo il brindisi di Krusciov, hanno assediato l'on. Pella. Il quale dichiarava che «il fatto di questa mattina si è svolto in ottima atmosfera della questione tedesca e di Berlino e che ciò aveva permesso una discussione della quale il discorso di Krusciov poteva essere considerato brillante e vivace appendice. I tentativi dei pochi giornalisti «ottavianeschi», peraltro innocui in quanto troppo scoperti, vanno sottolineati. Ma, per la verità, nonostante le informazioni sull'andamento del colloquio, il momento del colloquio si è svolto secondo la serata stessa hanno assolutamente mantenuto un tono di ridicolo. Sintomatico di frasi brillanti, in modo che si può dire per esempio, irreparabile, il giudizio sulla giornata di oggi. Tale giudizio è stato dato, rimane positivo. Si è discusso in termini generali affrontando il tema del disarmo, legato al controllo, e della sicurezza europea. Si stato nettamente smentito che l'Italia abbia a compiere un passo per discutere la questione tedesca, ma che invece è stato fatto in piena autonomia e indipendenza di giudizio».

Alcuni giornalisti portavoce di osservanza «pelliana» hanno precisato che «Pella e Gronchi — non si è discusso dal «quadro delle alleanze atlantiche». Ci hanno fatto osservare alcuni, spiegabilmente, lo scarso successo riscosso dalla tesi che taluni avrebbero cercato di introdurre a proposito della Germania, con elementi di tipo «delnenzeniano».

D'altra parte, in ambienti molto ricini al Presidente della Repubblica è stato precisato che, con un giudizio «drammatizzante» sul tono del discorso di Krusciov sarebbe assurdo. Oltre a tutto, facevano osservare alcuni esperti, le cose dette oggi da Krusciov sono state più volte ripetute dal premier sovietico. Il quale non nascondeva mai il suo pensiero più franco e non rinuncia a ricordare — come è accaduto con Macmillan, Adenauer e altri personaggi americani da lui incontrati — che se si parla di ideologia, quella comunista è per lui ovviamente la preferita e che tende a consigliarla a chiunque, come la migliore e del resto la più sperimentata e collaudata dai fatti.

Dopo i brindisi e le battute, l'animazione nella grande dell'Ambasciata si è spenta. Krusciov è stato sempre circondato da italiani che hanno cercato di stringergli la mano. Fra questi, Melé, direttore della Pellicola Parlamento, che Krusciov ha ringraziato per l'omaggio della rivista inviatogli e al quale ha promesso una foto con autografo.

Fra gli italiani con cui Krusciov si è intrattenuto è stato anche il compagno socialista Santi, segretario della CGIL, ieri da lui ricevuto e che oggi ha riconosciuto e salutato con calore. Anche lo scrittore Guido Piovene e la sua signora sono stati presentati a Krusciov col quale hanno scambiato brevi e cordiali parole di saluto.

Nel corso della serata Krusciov è stato avvicinato anche da numerosissimi diplomatici stranieri. Tra gli altri dall'ambasciatore francese Dejean, il quale si è ricamente complimentato con lui per il suo discorso, definendo «ammirevole» per la perseveranza con cui, come un martello, Krusciov ha ribadito e illustra le sue tesi sulla Germania.

L'on. Pella perde il cappotto

Nelle diverse sale l'ammissione è stata intensa per circa due ore. Tra gli altri, era presente Henry Cabot Lodge, rappresentante permanente degli Stati Uniti all'ONU, che fu accompagnato per tutta la serata da Krusciov in America. Incontrato con il premier sovietico, egli ha scambiato con lui frasi di saluto. Erano pure presenti gli ambasciatori di tutti i principali paesi, e tra questi anche l'americano Thompson, la cui signora è svenuta per la calca. A parte qualche malore, lo smarrimento del cappotto del ministro Pella (poi ritrovato in un salone) non vi sono stati altri casi di «emergenza» da segnalare, malgrado la strabordante affollamento delle sale della piccola ambasciata italiana.

E' stato, dunque, una serata riuscita, pieno di spunti in cui tutti hanno parlato francamente, esponendo posizioni chiare e che hanno messo in non poter essere fraintese. Il che, indubbiamente, risulta di gran vantaggio per la causa della pace di Gronchi con la certezza che i fatti avallerranno la speranza che esse porti ad un reale mutamento nei rapporti tra l'Italia e l'URSS tutti l'Italia a realizzare quell'iniziativa indipendente, nel settore dei rapporti internazionali, che tutti si augurano.

L'atmosfera è di cordialità continua a mantenersi ad un livello elevato. Stamane tutti hanno salutato il Presidente italiano e da sua moglie, un secondo della serata di gala al teatro Bolscioi; una grande folla a tre colonne che mostrava Krusciov, Gronchi, Voroscilov e Mikoian.

MOSCA — Al ricevimento di ieri sera Gronchi pronuncia il suo saluto mentre Krusciov, Voroscilov e numerose altre persone ascoltano (telefoto)

MOSCA — Sedeti al lungo tavolo durante i colloqui politici di ieri mattina al Cremlino sono: a sinistra, Voroscilov, Krusciov, Gromiko e l'ambasciatore a Roma Kozirev; a destra Gronchi, Pella, l'ambasciatore Stranco, direttore degli affari politici del ministero degli Esteri e l'ambasciatore a Mosca Pietromarchi (Telefoto)

MOSCA — Un momento del ricevimento all'ambasciata italiana. Da sinistra, il presidente Voroscilov e il presidente Gronchi sorridono a una battuta di Krusciov (Telefoto)

MOSCA — La signora Carla Gronchi, accompagnata da Krusciov, si avvia verso la sala da pranzo per la colazione all'Ambasciata italiana (Telefoto)

Il viaggio di Gronchi in URSS

(Continuazione dall'8. pag.)

guardassero l'Italia e l'URSS. La posizione italiana è stata presentata con molta franchezza». Il portavoce ha poi aggiunto la notizia che questa mattina la signora Carla, oltre a visitare il Museo Puskin, si è recata alla sede della Croce Rossa sovietica, dove ha avuto un colloquio col presidente Metlerice. Nel corso del colloquio la signora Carla ha ricevuto la proposta (accettata dal rappresentante sovietico) dell'invio nell'Unione Sovietica della delegazione della Croce Rossa italiana presieduta dal generale Ferri, e composta da tre persone, nel periodo dal 20 al 30 aprile. Scopo della delegazione — ha aggiunto il portavoce — sarà di realizzare il principio enunciato nel comunicato congiunto dei due paesi sulle questioni dei scomparsi.

Una frase equivoca del portavoce, poi chiarita, (egli aveva parlato di «decine di migliaia di scomparsi») aveva dato subito modo agli ignoranti del cordiale Ottaviani, qui quanti trasmissichiati ai giornali, di affermare che «i sovietici si rifiutano di dirci i nomi degli scomparsi». Le notizie contrarie e tardive si è in nuovo, ma solo parzialmente stimata quando, su domanda di altri giornalisti, Valdettaro ha chiarito che i sovietici avevano solo ripetuto ciò che del resto era noto fin da ieri: il comunicato congiunto sovietico - italiano aveva preso atto: «vale a dire che partorisce l'ultima guerra ha creato decine di milioni di dispersi, tra cui italiani ma russi, tedeschi, rumeni e di tutti i paesi che ancora, a distanza di quasi 20 anni, derano purtroppo considerarsi morti.

Il discorso di Gronchi

Oltre ai colloqui al Cremlino la prima parte della giornata odierna ha visto lo scambio di un grande banchetto, ospiti alle dell'ambasciata italiana, nel corso del quale Gronchi e Voroscilov — ormai amici — hanno scambiato dei brindisi.

*Il Presidente — ha esordito Gronchi — sono molto lieto di poter ricevere qui, nella sede dell'ambasciata d'Italia e di poter esprimere con un cordiale augurio di ospitalità ai molti compatrioti qui presenti. Io sono stato oggetto in questi giorni in territorio sovietico. Considero la sua presenza qui, come quella del primo ministro e degli altri ministri, una prova di amicizia e di simpatia, e ne ringraziamo vivamente. Io ho ricevuto in questi giorni in territorio sovietico Gronchi e ho avuto con lui un colloquio cordiale e franco, che ci ha permesso di chiarire le nostre posizioni